

Dal Vangelo secondo MARCO Cap.15,40-16,8

Il testo conclusivo del percorso della morte e resurrezione di Gesù è incluso tra due azioni compiute da donne: l'unzione di Betania e la testimonianza delle donne che accompagnano Gesù alla sepoltura e che ricevono l'annuncio della resurrezione.

Lo stile di Mc nel capitolo 16 sembra voglia creare continuità con la parte precedente, come se volesse accompagnare il credente in un percorso noto: ciò che si racconta ha una stretta continuità, sottolineata dagli "e", ma viene interrotto da un salto che porta all'imprevedibile.

Vs.40 *c'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano*: finora Mc aveva sottolineato la solitudine di Gesù, che emergeva dall'assenza degli apostoli. Ora Mc ci dice che c'è qualcuno, che ha le caratteristiche dei discepoli (che *serviva e seguiva*). Osservare è fondamentale perché attraverso questa azione potrà esserci la testimonianza della resurrezione e la vita della Chiesa potrà continuare.

- Possiamo chiederci se questo osservare da lontano sia simile al seguire da lontano di Pietro o se sia qualcosa che viene imposto alle donne.

Non si sa quante esse siano, perché se ne nominano tre, ma poi si dice che ce ne erano *molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme*.

Gesù giace morto sulla croce e sopraggiunge la sera. Non è una sera qualsiasi, ma la Parasceve, cioè la vigilia della Pasqua; per questo i corpi di coloro che sono stati giustiziati devono essere deposti. Se non richiesti dai familiari, solitamente venivano messi in fosse comuni.

Giuseppe di Arimatea era un magistrato onesto, che non faceva parte della cerchia più ristretta dei discepoli, ma che attendeva il regno di Dio; egli fa una richiesta non straordinaria, ma rischiosa e compie un gesto di attenzione e magnanimità.

Vs.44 *Pilato si meravigliò che fosse già morto* con questo versetto il vangelo ci testimonia che Gesù è proprio morto; questo sfata anche l'idea, che a volte è stata prospettata, di una finta morte e sono stati anche fatti tentativi di spiegare il sepolcro vuoto. La testimonianza viene data dal centurione che ha presieduto all'uccisione di Gesù.

Vs.45 *concesse la salma*: regalò, gesto non dovuto, rivolto ad un membro onorevole del sinedrio. E' un altro accenno al comportamento particolare di Pilato.

Le tombe erano scavate nella roccia; il corpo veniva deposto su un letto di pietra, oppure venivano scavati dei loculi lateralmente all'entrata. Infine si faceva rotolare una pietra davanti all'entrata.

- Possiamo chiederci: ci sarebbe stato altro da compiere nei riguardi del corpo di Gesù?

Di fatto, questo è l'ultimo gesto che viene compiuto.

Vs.47 *intanto Maria di Magdala e Maria madre di Joses stavano ad osservare dove veniva deposto*. Atteggiamento di contemplazione, passione e silenzio. Viene sottolineata l'azione dell'osservare perché è importante che si sappia come e dove tutto si compie.

Vs.16,1 *passato il sabato, Maria...* le tre donne hanno rispettato il sabato, pur desiderando compiere presto il gesto dell'imbalsamazione. Tutto ciò è nell'ordine della continuità.

Vs.2 *di buon mattino* in questa fretta c'è tutto il desiderio di compiere quel gesto. Gesù era stato sepolto nella notte; ora su questo sepolcro si è levato il sole. Questa è l'ora della resurrezione, l'ora in cui, per molti anni i cristiani hanno celebrato l'Eucarestia, pensando che Gesù sarebbe ritornato in una mattina di domenica.

Vs.3 *chi ci rotolerà* le donne faticano ad entrare nella prospettiva di ungere un caro estinto e non sono minimamente sfiorate dal pensiero della resurrezione, che presto sarebbe stata loro annunziata.

Il masso è significativo: sottolinea la pesantezza, la fine, la notte che si interpone tra il corpo di Gesù e le attese condivise tra i discepoli.

Vs.4 *ma, guardando* tutta l'esperienza di questo testo passa attraverso lo sguardo. Qui comincia l'azione di Dio: il masso molto grande è stato tolto. Resurrezione è l'intervento di Dio là dove l'uomo, il discepolo non può più nulla.

Vs.5 *entrando nel sepolcro* le donne entrano nel luogo della morte, che è anche un luogo conosciuto, familiare, formato da un cubicolo seguito da una sala.

Ed ebbero paura la paura è l'espressione che lì c'è l'espressione del soprannaturale, di Dio (la presenza del giovane con la veste bianca).

Vs.6 *non abbiate paura* sono le parole che verranno ripetute da Gesù.

Voi cercate Gesù: questo sapete fare! In Mc non sono riportate esperienze di apparizioni del Risorto, c'è subito l'annuncio, quello che ha raggiunto noi. La tomba vuota è un segno, è quel che ci rimane, è un supporto non necessario all'annuncio. Queste donne avevano osservato attentamente, avevano atteso; per loro la tomba era un riferimento preciso, un segno storico che, unito alla loro testimonianza, dà consistenza storica alla resurrezione. Chi ai giorni nostri ha visitato la tomba ha visto caos e, uscendone, ha dichiarato: "E' da cercare altrove"

Vs.7...*egli vi precede in Galilea* all'annuncio segue il luogo dove avverrà l'incontro: Galilea, luogo dove tutto è cominciato e dove tutto ricomincerà. Mc contrappone Gerusalemme, luogo di pericolo e di morte, alla Galilea, luogo della vita, della comunità, porta per far arrivare a tutti il vangelo. In Mc 14,28 Gesù aveva detto che si sarebbero visti là: *...dopo la mia resurrezione, vi precederò in Galilea.*

Viene sottolineato il primato di Pietro: *dite ai suoi discepoli e a Pietro*: c'è la preoccupazione che a Pietro venga portato il messaggio che l'amore di Dio è più forte di tutte le debolezze.

Il Vs.8 conclude il vangelo di Mc così: *...e non dissero niente a nessuno, perché...* "Perché" nel testo è reso con "*gaa*" che significa "infatti".

Su questo finale sono state dette tante cose:

- Alcuni hanno ipotizzato che nel tramandare sia andata perduta la conclusione, infatti gli ultimi versetti non sono di Mc, ma esprimono un tentativo di concludere.
- Interpretazione di quel "*gaa*": Mc non vuole chiudere il suo vangelo, che non è un racconto da fare, ma un aiuto per un percorso personale e di comunità aperto a tutti, che conduce a dare una risposta alla domanda: "Chi è Gesù per me?".
- Mc non ritiene di dover avere delle preoccupazioni stilistiche; vuole solo avere un principio: *Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio.*
- Pensando che il vs 8 sia veramente la conclusione del vangelo di Mc, la prendiamo come una provocazione. C'è una stretta vicinanza fra l'esperienza di fede delle donne e la nostra: la fede è sostenuta dal credere e da questo racconto, dal viverlo in una comunità che lo crede e lo prega senza aver avuto esperienza di apparizioni. Anche per loro c'è bisogno di un cammino, di una comunità, come per noi. E' importante cogliere la continuità fra gli apostoli e noi. Mentre gli apostoli puntano ad un progetto, le donne stanno accanto e cercano il corpo, desiderando compiere lo stesso gesto che era stato fatto a Betania. Gli apostoli forse stanno vivendo questo momento come i due di Emmaus. Sicuramente né le donne né i discepoli immaginavano l'evento della resurrezione, che si può capire solo con l'intervento di Dio Padre. Resurrezione non esisteva nemmeno come parola.
- Tranne che in Giovanni non si fa menzione della Madre: proprio perché il vangelo non è un racconto, ma ha l'esigenza di suscitare la fede, per questo fine non è importante citare la presenza di Maria.